

Ma tutta questa legge è informata appunto e quasi esclusivamente al concetto di aiutare gli agricoltori. Intendiamoci però bene. Se si trattasse soltanto di una legge, la quale non guardasse che un lato solo della questione, per la quale si venisse a chiedere soltanto in nome dei bisogni dell'esportazione la restituzione della tassa al cento per cento, io sarei con voi.

Ma quando vi sta dinanzi una legge la quale, nel suo complesso, rompe la vecchia compagine del privilegio, rivendicando la completa libertà di manifatturazione nei grandi e piccoli stabilimenti, in ogni angolo del paese; quando voi avete, contemporaneamente a tutto questo, mantenuto da un lato l'attuale *drawback*, per non alterare le condizioni eccezionali di provincie sofferenti rispettando dall'altro lato i privilegi di alcune industrie, che presto o tardi dovranno cessare, ma che l'acutezza della crisi non consente per ora di sopprimere, quando avete consentiti degli abbuoni alla distillazione delle materie prime, con cui vi è resa possibile la concorrenza la più formidabile all'importazione delle materie estere, a quegli stessi grani, che vengono da quell'Austria-Ungheria alla quale si riferisce l'onorevole Imbriani, voi siete obbligati a guardare ed a studiare questa legge da parecchi lati. Siete obbligati anche a pensare alle condizioni favorevoli, che essa legge fa ai *cognac*, ai vini, alle viti, ai depositi privati per l'esportazione, alla soppressione dell'importazione temporanea, al suo scopo igienico che è una salvaguardia della pubblica salute, ma in pari tempo una poderosa garanzia economica contro l'eccesso della concorrenza estera costretta a presentarsi alla frontiera con alcool purissimi, e quando avete dinanzi a voi tutto cotesto insieme di disposizioni legislative, non bisogna lasciarsi preoccupare da osservazioni secondarie ed isolate. (*Bravo!*)

E poichè nell'onorevole ministro delle finanze tanto nel concetto informatore della legge, che nell'esame e nelle modifiche per migliorarla, la Commissione trovò insieme alla maggiore arrendevolezza, il sentimento più elevato e completo di volere armonizzare insieme gli interessi della finanza con quelli dell'economia nazionale, per parte vostra e per parte mia era ed è debito di assoluta lealtà di sostenerlo anche in questa questione finanziaria, alla quale egli ammette grandissima importanza (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni!*).

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole relatore Pantano, sono le mie. Queste dichiarazioni io le ho fatte dinanzi alla Commissione, quando si trattò di discutere gli abbuoni. Nell'accettare gli allargamenti proposti dalla Commissione, credo di essere arrivato al massimo limite possibile, giacchè sorpassandolo si pregiudicherebbero certamente gli interessi della finanza. *Sunt certi denique fines*; ed io prego la Camera di considerare che per il vantaggio dell'enologia e, in generale, dell'agricoltura italiana, questa legge ha fatto le massime concessioni. Vogliasi ricordare le gravi parole dell'onorevole Pavoncelli, che io ho notate, alle quali ho accennato ieri e che ripeto oggi, vale a dire, che il ministro delle finanze in questa occasione si preoccupò più dell'interesse dell'economia nazionale, che non di quello immediato della finanza. E questo è vero. Ma ieri, (non lo ripeterò), ho spiegato quale attinenza abbiano le due questioni, e come una s'incardini nell'altra. Oltre questi limiti il Governo non è, nè può essere disposto ad andare. Per conseguenza dichiaro che respingo tutti gli emendamenti relativi all'articolo 8, e che mantengo il *drawback* tal quale è stabilito nell'articolo di legge già accettato dalla Commissione.

Voci. Ai voti!

Presidente. Prego la Camera di prestarmi attenzione.

L'onorevole Bertana ha un articolo sostitutivo all'articolo 8. Onorevole Bertana, lo mantiene o lo ritira?

Bertana. Lo mantengo.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. È strana la cosa; l'onorevole Bertana è più realista del Re. Però, come non voglio tediare la Camera, farò una dimostrazione brevissima.

Se si approvasse la soppressione da lui proposta, sa egli che cosa avverrebbe? Che rimarrebbe in vigore soltanto l'articolo 22 del testo unico della legge del 12 ottobre 1883, e quindi il *drawback* si ridurrebbe a 88 lire, in luogo di 90. Vuole questo? Se desidera questo, e se la Camera acconsente, io vi acconsento volentieri.

La dimostrazione è semplicissima. L'articolo, di cui egli domanda la soppressione, è l'articolo 23 del testo unico, il quale è riportato a pagina 50 della relazione dell'onorevole Pantano, e dice così:

« Per i vini che si esportano, quando gli interessati ne facciano domanda, sarà restituita l'intera tassa pagata per l'alcool che vi sia stato mescolato, ovvero sarà concessa l'esenzione dei